

## Elenco

Il Secolo XIX 17 febbraio 2023 Sicurezza, attacco hacker alla rete di Asl5 'I dati sensibili non sono stati violati'.....	1
Il Secolo XIX 17 febbraio 2023 Ieri registrati altri 21 contagiati dal virus.....	2
La Nazione 17 febbraio 2023 Panchina gialla per l'endometriosi. Un numero verde per informarsi.....	3
La Repubblica Liguria 17 febbraio 2023 Caos pronto soccorso, manca il personale crescono le aggressioni.....	4
La Repubblica Liguria 17 febbraio 2023 Cirrosi epatica in Liguria, 5mila casi e 400 morti l'anno.....	5
La Repubblica Liguria 17 febbraio 2023 Emergenza guardia medica, unora per un intervento.....	6
La Repubblica Liguria 17 febbraio 2023 Michele Orlando nominato commissario Asl 2.....	7

# Sicurezza, attacco hacker alla rete di Asl5

## «I dati sensibili non sono stati violati»

Il virus è stato intercettato in tempo e il sistema informatico dell'azienda sanitaria ha retto. Oggi un pool di esperti in città

Tiziano Ivani / LASPEZIA

L'attacco hacker è stato sferrato nelle ultime ore, quindi a distanza di soli pochi giorni dalla presentazione del nuovo Cyber security lab realizzato a Genova, nel campus sulla collina degli Erzelli. Ed è proprio grazie agli strumenti del nuovo centro operativo della polizia postale che si è evitato il peggio, ovvero il trafugamento di dati sensibili. I pirati informatici hanno messo nel mirino la rete della Asl5 rischiando seriamente di comprometterne il servizio: «Sono in corso accertamenti per capire di quale virus si tratta. Ad ogni modo, l'aspetto più importante della vicenda è che dai primi accertamenti emerge che non sono intaccati i file salvati dall'azienda sanitaria della Spezia: nessun danno quindi», osserva una qualificata fonte investigativa.

I segnali che qualcosa non andasse nella giornata di mercoledì sono arrivati da più parti, dagli uffici centrali, ma anche dal funzionamento a intermittenza di alcuni programmi usati per il pagamento dei ticket: «Il sistema di Asl5 non è mai andato in tilt, ma sono state registrate micro-problematiche subito tamponate», spiega una fonte dell'azienda sanitaria. Nella giornata di oggi è attesa in città una squadra di esperti della polizia postale che effettuerà una ricognizione approfondita per chiarire alcuni aspetti tecnici. Purtroppo non è raro che aziende strategiche subiscano attacchi del genere. I più frequenti sono messi a segno attraverso i cosiddetti cryptolocker: si tratta di virus che appunto criptano i file del computer della vittima di

turno, di fatto bloccandoli, chiedendo poi il pagamento di un riscatto per ripristinarli. In questo modo nel 2014 fu violata la rete intranet del Comune della Spezia, nel 2019 finirono nel mirino pure alcune amministrazioni della Val di Vara.

Due settimane fa, durante la presentazione del Cyber security lab, creato all'interno della sede di Liguria Digitale, il comandante regionale della polizia postale Alessandro Carmeli ha snocciolato dati a dir poco allarmanti sul tema: «Nel 2022 ci sono stati 420 attacchi cyber in Liguria, con un aumento dell'82% rispetto ai 231 del 2021. L'aeroporto, l'autorità portuale e il terminal Sech dove il traffico delle merci e il posizionamento dei container sono stati bloccati per due ore sono alcune delle realtà finite sotto attacco - ha dichiarato -. A luglio c'è stato l'attacco al servizio di Prenota Salute, proprio nel giorno dell'inaugurazione e, infine, a settembre a un attacco a un'azienda di acquisto e commercio dell'energia elettrica con un malware molto aggressivo che l'ha bloccata per 10 giorni. Grazie alla collaborazione con Liguria Digitale, però, gli effetti sono stati mitigati». Nel 2022, per la prima volta, i reati contro il patrimonio commessi su Internet, in Italia, hanno superato quelli contro il patrimonio nella realtà. «Lo scorso anno oltre 7 milioni di euro in Liguria sono stati sottratti con truffe online», aveva chiuso Carmeli.

Contattata dal *Secolo XIX*, Asl5 conferma che non c'è stata alcuna perdita di dati sensibili e che sono state formalizzate le segnalazioni alle autorità competenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

### Detective al lavoro per tutelare la privacy

L'ospedale Sant'Andrea della Spezia è finito sotto attacco di hacker. Sotto, due detective della polizia postale al lavoro durante un'inchiesta sul mondo dei social network

# Ieri registrati altri ventuno contagiati al virus

---

LASPEZIA

---

Ieri l' Asl5 ha refertato 21 nuovi tamponi positivi in tutta la provincia.

I residenti affetti da coronavirus attualmente sono 691 e negli ospedali locali sono ricoverati 18 pazienti positivi: uno in più rispetto al giorno precedente. Di questi 16 sono ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e due all'ospedale civile della Spezia.

In tutta la Regione ieri ci sono stati 93 nuovi tamponi positivi e attualmente in Liguria si contano 6603 persone positive al Covid. Negli ospedali regionali i ricoverati Covid sono in tutto 93, quattro in meno rispetto al giorno prima. Nei reparti di Terapia intensiva sono ricoverati al momento quattro pazienti Covid.

Dall'inizio della pandemia a ieri in Liguria ben 647.813 persone sono guarite dal Covid, 5873 sono quelle che sono decedute. —

S.COLL.

# Panchina gialla per l'endometriosi E un numero verde per informarsi

---

ARCOLA

---

**Arriva la seconda** Endopank ad Arcola, la panchina gialla per la sensibilizzazione sull'endometriosi. L'anno scorso Arcola era stato il primo comune della Liguria a inaugurare un'endopank e a distanza di un anno raddoppia: dopo quella dell'area verde della Mondoteca in via Valentini al Ponte di Arcola, mercoledì alle 11 ci sarà il taglio del nastro per la nuova endopank a Romito Magra, in piazza Tobagi di fronte alla pubblica assistenza. Saranno presenti la sindaca Monica Paganini e Lorita Longo, Tania Vitali e Alessia Ronconi, tutor dell'associazione «La voce di una è la voce di tutte», che da anni combatte una battaglia per il riconoscimento di una malattia che da troppo tempo è rimasta al buio.

**All'evento parteciperà** una delegazione degli alunni delle scuole medie inferiori di Romito Magra, perchè – spiegano le organizzatrici – è importante arrivare nelle scuole per spiegare alle ragazze che avere un ciclo mestruale doloroso non è una

cosa normale, che ancora troppe donne vengono discriminate sul lavoro per i disturbi arrecati dalla malattia e che la diagnosi è ancora troppo tardiva. L'associazione ha attivato un numero verde gratuito 800189411, al quale venti volontarie rispondono ogni giorno, dalle 17 alle 19, dal lunedì al venerdì.

---

# Caos pronto soccorso manca il personale crescono le aggressioni

L'ultimo assalto, il terzo nel giro degli ultimi due mesi, a Villa Scassi nei confronti di una oss Carichi di lavoro sempre più pesanti a fronte delle carenze di organico e stress in crescita

di Matteo Macor

«Servono risorse, medici, spazi». Si (ri)alza così, il grido di dolore dei pronto soccorso cittadini. A scatenarlo, l'ennesimo episodio di cronaca che ha riguardato un punto di prima emergenza ospedaliera, l'aggressione subita nella notte tra mercoledì e giovedì da una oss del pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena. Un caso di violenza tra i tanti, il terzo nel giro degli ultimi due mesi a Genova, che riapre il dibattito sulla sicurezza nelle strutture sanitarie pubbliche, ma non solo. Se l'emergenza potrebbe sbloccare il progetto di ritorno dei presidi di pubblica sicurezza negli ospedali (il tema sarebbe già al vaglio della stessa Prefettura), chi lavora al fronte mette in guardia: «La polizia in corsia serve ma non basta, il problema è anche politico e culturale: già ora nessuno vuole più lavorare in emergenza, se non si sostiene il settore andrà sempre peggio».

A livello istituzionale, l'aggressione di Sampierdarena è diventata l'occasione per ribadire una linea già nota. «I pronto soccorso sono un luogo particolarmente esposto - commenta Luigi Carlo Bottaro, direttore generale di Asl3, che ieri ha diffuso una nota firmata con la Regione - Per contenere le degenerazioni, si sono già svolti i sopralluoghi per il ripristino del presidio di polizia all'interno di Villa Scassi».



***Allo studio  
l'ipotesi  
di riportare  
i posti di polizia  
nei punti  
più caldi  
degli ospedali  
liguri***

Una soluzione, quella dell'investimento sulla sicurezza, su cui si insiste da tempo e da più parti: in politica, Lega in testa, come in ambito sindacale. Ma che - si fa capire - «si deve accompagnare anche ad altro».

«L'episodio di Villa Scassi dimostra come sia necessario aumentare la sicurezza», spiega il segretario generale di Funzione Pubblica della Cisl regionale Gabriele Bertocchi. «Chiaro, una presenza reale della polizia sarebbe una garanzia in più a difesa dei lavoratori», concorda Marco Vannucci, in quota Uil, per 25 anni infermiere al Galliera, che avanza anche la proposta di «conferire lo status di pubblico ufficiale agli ope-

eratori sanitari». «Ma se a fare notizia è l'aggressione fisica, il fenomeno è fatto di aggressioni verbali e una violenza psicologica continua nei confronti dei sanitari. E può solo crescere, se non si contiene».

Nei racconti dei pronto soccorso liguri, del resto, emerge una realtà fatta di carenza di spazi («Dovremmo gestire solo l'emergenza, e poi affidare la cura al reparto di riferimento: invece i pazienti arrivano e rimangono in una struttura che non ha gli spazi né i lavoratori per curarli», continua Vannucci), risorse ai minimi, «condizioni degenerate a tal punto, in termini di carichi di lavoro, carenze di organico, liste di attesa, da farne una miscela esplosiva che si scarica sul personale», nota Luca Infantino, Cgil: «I lavoratori denuncino ogni singolo episodio: solo così gli enti non avranno più alibi per non intervenire». «Riportare la polizia negli ospedali è una strada, qui non abbiamo presidio fisso da 25 anni, ma anche una sconfitta per tutti - dice Alessandro Rollero, direttore del pronto soccorso a Villa Scassi - Per una società che è sempre più in difficoltà, lo dice l'aumento della violenza, e per il sistema. Serve potenziare il territorio, perché non si debba curare a Sampierdarena il 30 per cento di pazienti che arrivano da lontano, o chi non si può permettere altrove certe prestazioni, e servono medici: noi stiamo lavorando sotto organico di dieci unità, la situazione può solo peggiorare».

di **Fabrizio Cerignale**

# Cirrosi epatica in Liguria 5mila casi e 400 morti l'anno

«Di cirrosi epatica sei parla ancora poco ma in Liguria si stimano oltre 5 mila pazienti e più di 400 decessi ogni anno per questa patologia, anche perché il 25% della popolazione ligure maschile e il 10% di quella femminile consuma alcol in modo rischioso, un fenomeno che interessa anche molti pazienti al di sotto dei 40 anni». E sono stati proprio questi numeri, resi noti da Gianni Testino, direttore di Patologia delle Dipendenze ed Epatologia Alcol Correlata di Asl3, a trasformare Genova in città laboratorio per questo tipo di patologia, con la creazione di un percorso diagnostico, terapeutico assistenziale che, per la prima volta in Italia, abbina la gestione ospedaliera del paziente con cirrosi a quella territoriale. «Abbiamo sviluppato questo modello applicando i principi della “medicina di condivisione” – spiega Luigi Carlo Bottaro, Direttore Generale Asl3 di Genova – che pone al centro i bisogni e le istanze di

paziente, famigliari e associazioni che, insieme al servizio sanitario, rappresentano i cardini dell'intero sistema di cura». Il “metodo Asl3”, pubblicato sul Libro Bianco dell'Alcologia Italiana del Ministero della Salute, introduce anche una figura innovativa, quella del “caregiver formale”, che fa da “ponte” tra paziente, famiglia, associazioni e servizio sanitario. «Nel centro alcolologico abbiamo pensato di stratificare l'attività con le famiglie – spiega Patrizia Balbinot, operatrice sociosanitaria di Asl 3 – proponendo due tipi di incontri, uno di formazione e informazione per i caregiver famigliari dove spieghiamo le patologie e come si evolveranno, per aiutarli a gesti-



## Alcol

Secondo le rilevazioni dell'Istituto di Alcologia il 25% della popolazione ligure maschile e il 10% della popolazione femminile consuma alcol in modo rischioso per la propria salute

re le problematiche future, e un altro con le associazioni di auto mutuo aiuto per far smettere al paziente di consumare alcol». «Con questo approccio – conclude Testino – i pazienti avranno minore disagio organizzativo e una adeguata evoluzione clinica con una riduzione significativa dei “ri-ricoveri” impropri. Avremo, inoltre, una migliore gestione del trapianto a livello di integrazione ospedale-territorio, una riduzione del sovraccarico emozionale e organizzativo del familiare caregiver, una buona comunicazione tra famiglie associazioni e servizi della comunità, ma anche un efficientamento dei costi a fronte di un sensibile miglioramento del percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale». Un progetto che vede Genova capofila ma che è già stato seguito in diverse realtà italiane e che ha avuto un momento di bilancio nel corso del workshop: “Encefalia epatica nel paziente cirrotico” che si è tenuta nei locali di Asl3 a Genova Quarto.

di **Alessandra Fontana**

Chi vive lungo la costa è abituato spesso a dare per scontati servizi essenziali, gli stessi che l'entroterra fatica ad ottenere se non con battaglie, proteste e disagi quasi insopportabili, sempre ammesso che li ottenga. La realtà, per chi sceglie di vivere lontano dalla città è ben diversa. Esempio emblematico di questa triste realtà è quello che sta accadendo in Val d'Aveto, dove gli abitanti da diverse settimane, stanno facendo con i conti con un'altra mancanza: quella della Guardia Medica. Sul territorio di Rezzoaglio è presente un dottore certo, ma a non esserci, per qualche giorno al mese è proprio la Guardia Medica: «A volte ci ritroviamo addirittura senza dottore e senza Guardia Medica quando succede durante il sabato e la domenica», racconta preoccupato il sindaco Marcello Roncoli che aggiunge: «Succede che la guardia medica manchi magari cinque, sei giorni al mese – a volte di più, a volte di meno – ma per noi sono sempre troppi». Rezzoaglio è il secondo territorio più vasto della Provincia di Genova, la sua estensione rappresenta un vero e proprio problema quando si parla di sanità (e non solo). «Per raggiungere Lavagna può volerci un'ora, un'ora e mezza tra intervento e viaggio. Magari anche due ore a seconda della frazione da raggiungere». Un tempo infinito per il malato che con tutta probabilità – vista l'età media degli abitanti – è anche una persona anziana. «Il problema è che il criterio della Guardia Medica, per assegnare personale, incrementare orari e così via, tiene conto delle chiamate effettuate dagli utenti

# Emergenza guardia medica

## Un'ora per un intervento da Lavagna a Rezzoaglio

In molti giorni festivi il territorio resta completamente scoperto  
le distanze sono tali che mettono a rischio l'assistenza



– spiega Roncoli – ed è ovvio che Chiavari ne abbia molte di più di Rezzoaglio che conta solo ottocento abitanti. Ma noi abbiamo un gran bisogno del personale qui: da Chiavari al Pronto soccor-

so di Lavagna ci sono cinque minuti da noi è tutta un'altra storia». Roncoli e il collega di Santo Stefano, Giuseppe Tassi, hanno già incontrato l'Asl4 per far presente il problema, la preoccupa-

zione è stata affrontata più volte e Roncoli ha trovato massima disponibilità a collaborare da parte dell'azienda sanitaria, ma i tempi sono del tutto incerti: «Nei loro programmi c'è l'obiettivo di met-

tere un medico come presidio fisso, ma non so quando verrà fatto». Questa è una problematica condivisa che viene acuita quando di mezzo ci sono ferie, malattie e permessi: «L'Asl4 ci ha parlato di carenza di personale, l'anno scorso avevano trentadue medici disponibili a fare la Guardia Medica ora solo quattordici e così noi non siamo l'unici a subire questa mancanza». Mal comune mezzo gaudio per l'entroterra? Neanche per sogno: «Qui la Guardia Medica deve essere fissa, è troppo importante data la distanza da Lavagna», ribadisce con forza Roncoli. Ma la presenza del medico incaricato è importante anche per altri motivi: «Magari la persona necessita solo di una cura da somministrare in quel momento sul posto: un'iniezione, un trattamento... senza il dottore il malato viene mandato direttamente in ospedale», intasando così il pronto soccorso e sopportando, magari a fatica, un viaggio inutile.

### ◀ Il polo sanitario

Il presidio della Val d'Aveto, dove per la mancanza di personale sanitario per alcuni giorni al mese mancano i medici di guardia medica e se questo avviene nel corso del fine settimana quando è assente anche il medico di famiglia diventa un problema ottenere una visita, e bisogna spostarsi fino a Lavagna

Il problema esiste e non lo si può nascondere: «Io e Tassi abbiamo chiesto un incontro ai responsabili della sanità in Regione per quanto riguarda la Guardia Medica proprio per cambiare questo criterio: la priorità deve essere data sulle distanze». Questo sì che non sarebbe un cambiamento da poco: «Mi rendo conto che se si tratti di una guerra tra poveri, il personale manca, ma non possiamo permetterci di rimanere senza questo presidio». Ironia della sorte, solo alcune settimane fa, Rezzoaglio ha festeggiato per aver ottenuto il via libera volto a formare una squadra di Vigili del fuoco volontari sul territorio: un servizio ottenuto, un altro (quasi) perduto.

# Michele Orlando nominato commissario Asl 2

Michele Orlando, attuale direttore sanitario di Alisa, è stato designato commissario straordinario della Asl 2; su proposta dell'assessore regionale alla sanità, Angelo Gratarola, e in accordo col governatore ligure Giovanni Toti. Orlando dal 1 marzo sostituirà Marco Damon-te Prioli, che assumerà contestualmente l'incarico di direttore generale del policlinico San Martino. Il commissario resterà in carica fino alla nomina del direttore generale e comunque per un periodo non superiore ai sei mesi.

Nei prossimi giorni la giunta regionale provvederà ad espletare tutti gli atti necessari al rinnovo della cosiddetta 'short list' ovvero la rosa dei professionisti idonei alla nomina di direttore generale di un'azienda sanitaria o ospedaliera.

All'interno di quella lista, tratta dall'elenco nazionale recentemente aggiornato, verrà individuato il futuro direttore generale di Asl 2. Orlando, 56 anni, genovese ma residente a Sanremo, specialista in igiene e medicina preventiva, ha già ricoperto diversi incarichi nella sanità ligure tra cui quelli di direttore sanitario di Asl 1 e di direttore sanitario del San Martino.

Piano piano si completano così le caselle del risiko delle nomine in sanità messe in moto dalla scomparsa prematura del direttore del San Martino.



▲ **Michele Orlando**  
Alla Asl 2